

Foto di Massimo Peroccsi/Ansa



Gabriele, il bimbo che divide la giustizia Usa da quella italiana

Madre e padre (americano) se lo contendono, cinque sentenze, 4 tribunali. Una storia di abusi e di sospetti

La storia

GIOIA SALVATORI

ROMA
politica@unita.it

Ti prego aiutami, io con papà non ci voglio stare». Gabriele, 9 anni, riccioli morbidi e mente lucida, ha implorato sua mamma in ogni modo: le ha raccontato degli abusi subiti, del dolore provato, di quell'orrore «Che è successo per davvero, che ti senti addosso, non come quando ti svegli e ti accorgi che hai sognato». La madre, ex produttrice e giornalista, non ha potuto fare nient'altro che divorziare, denunciare l'ex marito, poi assistere al racconto delle violenze e al procedere della giustizia: un figlio conteso tra madre italiana e padre americano, cinque anni di sentenze contrastanti e quattro tribunali (la family court di New York, i tribunali civile, penale e dei minori di Roma) a lavoro sul caso. Mai un'audizione del piccolo, però, protagonista soltanto di un incidente probatorio alla procura di Roma,

mentre aveva la febbre a quaranta, nel 2008. «Intorno a me – denuncia Manuela, la madre che continua a battersi con scarsa fiducia – un'omertà sociale che mi ha lasciato incredula: la gente non vuole sapere che l'abuso possa abitare in una famiglia borghese, di professionisti». Da ieri Gabriele, dal 2008 affidato ai servizi sociali dal tribunale dei minori di Roma, è in vacanza col padre, un grafico americano. Indicato dal piccolo come l'autore degli abusi, l'uomo è stato processato a Roma e in primo grado il tribunale ha optato per il non luogo a procedere. Col padre e Gabriele c'è lo zio: il fratello della madre con cui la donna non intrattiene rapporti da anni e con cui il bimbo attualmente vive. Probabilmente diretti a Cesi e poi a Mirabilandia, così ha detto il piccolo. L'ultima tegola sulla testa di Manuela è stata proprio un'ordinanza del tribunale dei minori che consente al padre di portare il figlio in vacanza per 10 giorni. La madre scioccata chiama il senatore Stefano Pedica (Idv) e lancia la denuncia mediatica: «Gabriele potrebbe presto volare in America», si dispera la madre a cui nel 2005 il tribunale civile di Roma affidò il piccolo dopo la separazio-

ne. In quel paese Gabriele, nato in Italia mentre i genitori erano già lontani, conobbe l'orrore quando aveva 5 anni, durante un tentativo di riavvicinamento familiare. «A New York ho visto la trasformazione di mio figlio: da bambino ad adolescente eccitato, con comportamenti sessualizzati. Descriveva cose che poteva sapere solo per averle vissute, all'asilo faceva disegni strani, dopo una vacanza col padre raccontò esplicitamente le violenze».

Così la donna denuncia l'uomo, in Italia. Mentre lui è rinviato a giudizio a Roma, la family court di New York a cui l'uomo s'è rivolto gli affida, nel 2008, il piccolo: la madre contro cui si procede è contumace e le vengono attribuiti disturbi mentali senza che mai abbia subito perizie. Una storia kafkiana anche per lei ma il cruccio di Manuela è che nessuno abbia tenuto in considerazione il figlio e le sue parole: «Ancora il 14 luglio mi implorava: mamma aiutami non sono ascoltato, con papà non voglio andare, ma nessuno lo ha scritto in relazioni per il tribunale dei minori – racconta la donna - Lì c'è solo una vaga perizia che parla di disturbi psicotici, eppure la procura di Roma, nel processo penale, aveva diagnosticato problemi legati all'abuso, così come lo ha fatto un noto centro privato di

Il caso

Il senatore Pedica (Idv) segnala il caso alle Procure

cura: trauma da molestie, si chiama».

Pedica ha segnalato il caso alle procure, al ministro degli esteri e della giustizia italiani. Al guardasigilli Alfano chiede di vigilare sulla facilità con cui i tribunali dei minori, talvolta, affidano i bambini ai servizi sociali: «Troppo spesso i giudici non guardano tutte le carte e pensano che la casa famiglia sia la panacea: non è così, anzi, bisogna vigilare sulle condizioni in cui vivono i bimbi in queste strutture, dove spesso i più piccoli subiscono i più grandi». Fa scuola il caso del bimbo di 7 anni di Sezze, Francesco, prelevato da casa come un boss poi riattribuito alla madre dopo la forte denuncia mediatica.

Il giudice del tribunale dei minori di Roma era lo stesso che nel 2008 ha tolto la potestà ai genitori di Gabriele, Ianniello, poi ha chiesto che il caso gli fosse tolto. Intanto Gabriele, coi riccioli e il dolore dentro raccontato e mai raccolto, è in vacanza chissà dove e chissà come. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Altro che sbarchi zero Ecco quanto è accaduto in soli 10 giorni di agosto

Altri già drammatici bollettini estivi sul traffico o a quelli che indicano il numero di persone morte per via del caldo, perché non aggiungere quello che tiene il conto del numero degli sbarchi? Le ultime settimane sono state movimentate perché hanno segnato un aumento di quanti hanno cercato, in condizioni precarie e di totale insicurezza, di approdare sulle coste italiane. Ecco i dati di questi primi giorni agostani: 10 migranti giunti all'isola di Pantelleria a bordo di un'imbarcazione di cinque metri, proveniente dalla Tunisia. Si trovano ora a Trapani. Un barcone trasportante 39 persone è stato intercettato al largo di Lampedusa. I fermati sono ora a Porto Empedocle. Viene da chiedersi come mai non siano stati trasferiti al centro di prima accoglienza dell'isola, attrezzato per le operazioni di primo soccorso. Sarà forse un modo per raccontare l'edificante favola sulla «fine degli sbarchi»? Ma continueremo con l'aggiornamento. 50 persone, per lo più afgani, con una barca a vela (utilizzata forse dagli scafisti per non attirare l'attenzione) hanno tentato l'approdo in Puglia prima di essere intercettati. La situazione in quella zona è preoccupante: nel primo semestre del 2010 sono già stati rintracciati 600 cittadini extracomunitari, in prevalenza afgani, curdi e iracheni, rispetto ai 320 di tutto il 2009. Preoccupante a tal punto da pensare di voler riaprire il centro di accoglienza «Don Tonino Bello» di Otranto. Sembra essere arrivata l'ora, per il ministero dell'Interno, di aggiornare i propri dati su questo fenomeno e di considerare quel 96% (diminuzione degli sbarchi rispetto al 2009), una percentuale ormai fallace, dal momento che è valida solo per i primi 4 mesi del 2010. Altro che Sbarchi Zero. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.